

Il caso

Documentario sul bullismo vietato ai minori: adolescenti Usa in rivolta

LOS ANGELES — Un film sul bullismo dedicato ai ragazzi, proibito ai ragazzi: è polemica negli Usa per il documentario girato nelle scuole americane, *Bully* di Lee Hirsch, in uscita a fine marzo. La Mpa (Motion picture association of America), ha vietato la visione ai minori di 17 anni non accompagnati (rating R), per la presenza di un linguaggio forte (ad esempio in una scena un dodicenne tormentato da compagni più grandi dice per 12 volte la parola «Fuck»). La decisione però non è andata giù proprio ai teenager e una di loro, Katy Butler, 17 anni, vittima anche lei di bullismo, ha lanciato una petizione per far ridurre il divieto ai minori di 13 anni (Pg 13), riuscendo a raccogliere, grazie al sostegno dell'associazione Change.org, in poco più di una settimana oltre 200 mila firme, che consegnerà proprio oggi alla Mpa. «Rifutando di abbassare il rating a Pg 13 anche la censura sta agendo da bullo — spiega Katy nella petizione e nelle interviste che tutti i



maggiori media americani, dalla Cnn alla Cbs le hanno fatto in questi giorni — perché non permettono a chi ha più bisogno di questo film di vederlo, sia le vittime che chi compie atti di

bullismo». Per la 17enne «il linguaggio di *Bully* è parte di ciò che lo rende così potente e vero». Il sito ufficiale del documentario (acquistato e distribuito dalla Weinstein Company, che si era appellata subito, inutilmente al divieto) ricorda come negli Usa ogni anno subiscano atti di bullismo oltre 13 milioni di ragazzi. Tra le vittime, negli anni del liceo, c'è stato anche il regista pluripremiato Lee Hirsch: «Le esperienze e le sofferenze che ho vissuto in quegli anni mi hanno aiutato a creare la mia visione del mondo e la mia direzione come filmmaker — spiega nelle note di produzione —. Il bullismo era un tema che volevo trattare da anni ma per molto tempo è rimasto un'astrazione. Ero troppo spaventato dal lavorarci, perché significava affrontare i miei demoni e rivisitare un periodo doloroso della mia vita».

R. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA